



# due o più riuniti

L'incontro con l'altro evoca la presenza di Dio

**di Anton Rotzetter**

frate cappuccino svizzero, docente di teologia e spiritualità francescana

## **S**almo 133: **Vivere insieme**

*Ecco quanto è buono e quanto è soave  
che i fratelli vivano insieme.*

*È come olio profumato sul capo,  
che scende sulla barba,  
sulla barba di Aronne,  
che scende  
sull'orlo della sua veste.*

*E come rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.*

*Là il Signore dona la benedizioni  
e la vita per sempre.*

\*traduzione di  
Monica Catani  
da Anton Rotzetter,  
*Ich will das Morgenrot  
wecken*, Verlag Herder  
GmbH, Freiburg im  
Breisgau 2009,  
pp. 109-112

### **Il ponte che congiunge**

«Il divino può risvegliarsi nella persona singola, può manifestarsi attraverso la persona singola, ma raggiunge sempre maggiormente la sua pienezza laddove [...] i singoli esseri si aprono reciprocamente, si comunicano, si aiutano, dove s'instaura immediatezza fra le creature viventi». Queste parole di Martin Buber corrispondono al meglio all'intenzione di questo Salmo e in fondo di tutta la Bibbia.

Naturalmente, la Bibbia si occupa anche del destino del singolo, ma ancora di più di una realtà sociale e di nuove relazioni interpersonali: l'altro diventa volto dell'assolutamente-Altro, il segno del Dio che mi si avvicina. Io stesso divento altro per l'altro, ed induco l'altro ad aprirsi a me. Così Dio diventa l'istanza mediatrice, il ponte, il laccio, la base di ogni incontro, amicizia e comunità. Non c'è da stupirsi che nel suo libro sull'amicizia con Ivo, Aelred von Reival parli così al suo amico: «Eccoci qua insieme, io e te e spero che il terzo assieme a noi sia Gesù. Nulla disturba, nulla interrompe il nostro parlare. Nessun rumore, nessun grido penetra questo beato isolamento. Allora, mio caro apri il tuo cuore, lascia che le orecchie del tuo amico sentano tutto quello che vorresti dire... ». Nel momento in cui nell'incontro con l'altro si cerca Dio come l'assolutamente-Altro, ha origine la vera intimità, il rapporto profondo, l'incontro vero.

Il vivere insieme in armonia è anche quintessenza della presenza divina. L'olio messianico scende goccia per goccia dal capo alla barba e da qui raggiunge l'orlo della veste. L'intera comunità è ricolma della benedizione messianica. In questa tutte le potenzialità di una comunità vera si rendono evidenti. Il suo segno peculiare è la concordia: un senso e un orientamento comuni, lo sguardo nella stessa direzione che accomuna verso le esperienze messianiche e le promesse, la lode cantata all'unisono al Dio della nostra storia.

Per questo motivo la *Kahal* (in ebraico, "assemblea"), l'*Ekklesia* (in greco, "assemblea"), la comunità di Dio, la comunione col Risorto, non è qualcosa che si aggiunge alla spiritualità del singolo. L'incontrarsi e l'abitare insieme sono il perno di questa spiritualità. Chi è unto dell'olio messianico deve giungere ad un accordo, spiegarsi, deve collaborare con gli altri e con loro cercare l'unisono. "Perché non c'è inno di lode dove non ci sia pace. E non c'è neanche la pace dove non c'è la sequela dei comandamenti di Dio" (san Bonaventura).

Queste connessioni fra preghiera e relazione, fra rapporto con Dio e comunità sono da riscoprire oggi.

Perché troppo spesso inciampiamo in modi di vedere le cose che sono isolati e privati. Proprio per questo le nostre preghiere sono spesso estranee alle cose del mondo, non tengono conto della storia e soprattutto sono prive di passione messianica.



### **Preghiera**

Dio,  
mostrati a me  
nel volto degli altri  
nell'incontro con i fratelli  
e le sorelle  
nel vivere insieme  
e nell'abitare insieme  
ti prego  
per Cristo nostro Signore.